

## **Sig. Rovelli, grazie ancora della disponibilità. Allora, classe 1948...**

No, 1944

### **Ah mi scusi... Le ho dato qualche anno in meno**

Eheh (*ride, nda*), magari!

### **Quando ha cominciato a lavorare nel music business? Mi racconta un pochino gli esordi della sua carriera?**

Ho iniziato esattamente 40 anni fa. Nel 1969

### **Ha iniziato da subito ad organizzare concerti?**

No, no.. Ho iniziato con un locale. Un locale "rock", nel '69, costruito a Riccione. Qui facevo solo musica Rock, ed era l'unico locale che suonava quel tipo di musica a quei tempi

### **1969... Caspita era già un pioniere, allora!**

Eh sì!

### **Negli anni successivi?**

Successivamente ho aperto un locale a Bollate (MI) il "Carta Vetrata", che non so se conosce... Forse lei è un pò troppo giovane, ma era un locale storico.. E sempre Rock. L'ho aperto nel 1970. E' il locale dove è nata la PFM, che prima si chiamavano "I Quelli", e dove suonavano i gruppi italiani più "strani" e anche i gruppi stranieri. Era un locale un pò fuori Milano.

E mentre avevo il "Carta Vetrata", ho cominciato a conoscere dei manager inglesi e da lì... Ho cominciato a portare alcuni artisti in Italia. Oltre a portarli al locale, li portavo in giro un pò in tutta Italia.

### **I Queen sono arrivati in Italia grazie a lei qualche anno dopo, quando gestiva la sua società KONO MUSIC.**

Sì, esatto. Era il 1984, giusto? Era già da molto tempo che facevo quel lavoro... Ma avevo smesso, in un primo momento, di portare artisti stranieri in Italia.. Era circa il 1974 - 1975. Troppi casini in quegli anni, gente che non voleva pagare gli ingressi, disordini continui durante gli spettacoli...

Così mi ero messo a fare Radio, ho aperto in quegli anni RADIO MUSIC che poi è diventata Radio DJ... Mentre facevo radio, ho fatto il manager a Patty Pravo e negli stessi anni ho fatto la prima televisione musicale, si chiamava TeleMusic, era il 1977.

Poi nel 1981 ho venduto la radio a Cecchetto e ho rilevato lo "Studio 54" a Milano, l'ho fatto diventare il ROLLING STONE e fu qui, a partire dal 1982 (*dopo una pausa di 6/7 anni, nda*) che ho ripreso ad organizzare concerti.

Ho fatto subito un concerto molto importante, di cui non parla mai nessuno ma suonarono gruppi importanti, ricordo fu l'ultimo concerto dei Police in Italia.

Poi, da lì, ho ripreso a fare grossi concerti a Milano città, sono riuscito ad avere a disposizione per la prima volta il Palazzo dello Sport, dove facevano la "sei giorni" di ciclismo.

### **Il Palazzo dello Sport, quello di fianco allo stadio di San Siro**

Sì esatto, quello che aveva la "conca" sul tetto.

### **Quello che poi è crollato, nel 1985 sotto la neve.**

Crollò esattamente cinque giorni prima che io facessi gli U2. Dovetti ovviamente annullare tutto.

(\*) Storico manager e promoter italiano, Enrico Rovelli ha lavorato per molti artisti, stranieri ed italiani, organizzando alcuni degli eventi Live più importanti mai fatti nel nostro paese. Fu lui ad organizzare i due concerti milanesi dei Queen del 14 e 15 settembre 1984, le uniche due esibizioni dal vivo della band nel nostro paese durante la loro carriera.

Però sono stato il primo a riuscire ad avere il Palazzo dello Sport per la musica. Fino ad allora era sempre stato usato per la "sei giorni" di ciclismo, una manifestazione famosissima dove per 6 giorni e 6 notti correvano i più grandi ciclisti del mondo.

**Era il 1984 quando i Queen si esibirono in Italia. Quell'anno il loro singolo (Radio GaGa) tratto dall'album THE WORKS era primo in classifica nel nostro paese, trainato anche dall'esibizione della band al Festival di San Remo di quell'anno, a Febbraio. Era invece Settembre (14 e 15) quando sono venuti a suonare in concerto; in Italia i Queen non erano ancora quel fenomeno di massa che sarebbero poi diventati dopo il 1991, anno della morte di Freddie Mercury.**

**Fu lei a volerli nel nostro paese? O fu la band a contattarla?**

No... Io sono riuscito a portarli attraverso Franco Mamone. Il compianto Franco Mamone (*storico promoter italiano, scomparso nel '98, nda*) che è stato davvero un maestro per noi tutti.

**Perchè fu scelta Milano? Era la piazza migliore per gli spettacoli dal vivo?**

Sì, era anche l'unico posto disponibile. I Queen non volevano fare uno show all'aperto, ma al chiuso. Così il Palazzo dello Sport era il luogo ideale, l'unico spazio grande in Italia che potesse contenerli.

**Si ricorda se ha avuto dei problemi ad organizzare quelle due date, per esempio problemi di burocrazia, permessi o "pregiudizi" da parte di chi pensava potessero essere "pericoloso" far suonare quel tipo di artisti rock nel nostro paese?**

Mah no, non direi...

Il problema più grosso fu il fatto che loro volevano un determinato tipo di palco. Così ci siamo messi lì ed abbiamo costruito esattamente quello che volevano. Ci abbiamo messo 15 giorni, abbiamo costruito una struttura fatta tutta di tubi "Innocenti" che risultò uguale e precisa al palco che volevano loro per i due concerti.

**E non era neanche un palco semplice.. Durante quel Tour i Queen avevano on stage delle enormi ruote meccaniche che giravano...**

Sì esatto. E quando la band e lo Staff tecnico è arrivata, credevano di trovarsi di fronte ad un'organizzazione da 3° mondo, hai presente? Questa era la nostra reputazione, in questo campo. E invece sono rimasti tutti sbalorditi di quel lavoro, fatto dagli uomini di San Filippo, che era un carpentiere... Hanno costruito tutto pezzo per pezzo, bullone su bullone... Loro ci hanno dato la sagoma di quello che volevano e noi l'abbiamo riprodotta fedelmente.

Era come un LEGO.. Ogni pezzo del palco era fatto a mano combaciava perfettamente, non era come le strutture prefabbricate che si usano adesso.

Ricordo che si congratularono con noi e la band era gasatissima a vedere lo splendido lavoro che era stato fatto.

**Questo è un ottimo motivo d'orgoglio. Tanto più che i Queen sono celebri per essere molto esigenti.**

Sì, erano MOLTO esigenti. Ma tutti i gruppi stranieri erano esigenti... Ed è stato un bene, perchè così ci hanno insegnato a lavorare. Se non fosse stato per loro, in Italia eravamo ancora fermi ai palchi con le assi di legno...

**Lei conosceva già i Queen? Aveva avuto modo di vederli dal vivo, prima dei due concerti milanesi? Magari scopriamo che era un loro fan.**

No, non li avevo visti in concerto. Ma li conoscevo, certo, molto bene. E mi piacevano. Comunque, avendo sempre lavorato nel campo della musica, era normale che li conoscessi, come conoscevo tutti i principali gruppi di allora.

**Prima dicevamo che in Italia i Queen sono stra-popolari dal 1991, nel 1984 non erano ancora quel gruppo da "tutto esaurito", come invece erano già, per esempio, in Germania, in Francia, ovviamente in UK.**

(\*) Storico manager e promoter italiano, Enrico Rovelli ha lavorato per molti artisti, stranieri ed italiani, organizzando alcuni degli eventi Live più importanti mai fatti nel nostro paese. Fu lui ad organizzare i due concerti milanesi dei Queen del 14 e 15 settembre 1984, le uniche due esibizioni dal vivo della band nel nostro paese durante la loro carriera.

---

Ho un fan in casa. Mio figlio, di 13 anni. Ha sempre i Queen nelle orecchie! (*ride, nda*)

**Ah, sarebbe un piacere conoscerlo e dargli il benvenuto all'interno della nostra community!**

**Dicevo, ai due concerti milanesi infatti non ci fu il tutto esaurito, si ricorda?**

Sì, confermo. Noi eravamo convinti di fare il sold-out, ma non è stato così. Quando abbiamo cominciato a capire che non avremmo riempito il palazzetto, abbiamo rallentato un pò la vendita dei biglietti della prima data, così da spingere i giovani ad acquistare anche la seconda. Così facendo abbiamo riequilibrato i due shows... E' come se avessimo fatto un sold-out su due date.

Occorre ricordare comunque che il Palazzo dello Sport era veramente grande, aveva gli spalti, la pista tutta intorno, il parterre... Era grande come il Vigorelli (*circa 20.000 posti, nda*)

La pista non l'avevamo utilizzata per gli spettacoli, avevamo fatto entrare il pubblico dagli spalti e dal parterre.

**E' riuscito a vederli quei due shows? Immagino fossi impegnato "lavorare".**

Ho visto il secondo (*la data del 15, nda*). Nel primo uscivo ogni tanto dal backstage a guardare, il secondo invece me lo son visto con più calma.

**Lo spettacolo l'ha impressionata?**

Bè sì.. Era un'assoluta novità per quei tempi... Ma sai, comunque.. Erano tutti i gruppi stranieri ad essere incredibilmente avanti nel modo di fare musica dal vivo. Erano un altro pianeta. Sono stato io il primo a cercare di importare quel modo di fare spettacolo, con i primi grandi concerti di Vasco Rossi.. E le società dove noleggiavamo il materiale erano tutte straniere. Fu così che anche gli italiani si "svegliarono"...

Ma "loro", gli stranieri, rimarranno sempre un passo avanti rispetto a noi. Ci insegneranno sempre il mestiere.

I due spettacoli dei Queen e quello di Prince al Palatrussardi, nel 1987-88 non ricordo esattamente l'anno, con il palco centrale e con le due automobili che salivano su, bè, sono tra i più belli a cui io abbia mai lavorato.

**Ha mai avuto modo di incontrare direttamente la band, nel backstage o per una cena di lavoro per esempio?**

No, non li ho mai conosciuti davvero, ma li ho incontrati velocemente quella sera, nel backstage. Alla fine del primo show mi hanno chiamato loro, mi hanno fatto entrare nei camerini perchè volevano congratularsi per il lavoro svolto. Siamo poi stati insieme al catering, loro si erano portati un catering dall'Inghilterra.

**Avevano fatto qualche richiesta "particolare", di qualcosa che dovesse esserci a tutti i costi, al loro arrivo? Sa come sono queste rockstar...**

Mah, non direi.. Dovrei andare a vedere nei miei documenti, nelle schede ma non ricordo avessero fatto richieste particolari. Le richieste son sempre le solite.. Anzi, forse chiedono di più gli italiani degli stranieri. Chiedono sempre un sacco di roba (*gli italiani, nda*) per poi lasciarla lì e buttarla via.

**E cosa mi dice della struttura che ruotava intorno alla band? Del management?**

Nulla da dire. Erano dei professionisti, erano tutti ben rodati già da mesi e mesi di tour. E comunque gli inglesi sono così, anche se sono al primo concerto del Tour arrivano già con le idee chiare, con tutto pronto. Ripeto, dei veri professionisti. Sulla parte "tecnologica" per esempio, sono bravissimi.

Difficile trovare qualcosa che non vada, se non per eventuali imprevisti tecnici che possono capitare a chiunque, ecco.

**Mi ha detto di averli incontrati, nei camerini. Cosa si ricorda in particolare, dell'incontro con Freddie Mercury?**

(\*) Storico manager e promoter italiano, Enrico Rovelli ha lavorato per molti artisti, stranieri ed italiani, organizzando alcuni degli eventi Live più importanti mai fatti nel nostro paese. Fu lui ad organizzare i due concerti milanesi dei Queen del 14 e 15 settembre 1984, le uniche due esibizioni dal vivo della band nel nostro paese durante la loro carriera.

Mi ricordo che fu molto emozionante. Lo fu con tutti e quattro in realtà, ma lui aveva un'aura di fascino, una carica pazzesca. Ogni movimento facesse, anche quando non era sul palco, catalizzava l'attenzione di tutti.

Ci si rendeva conto già allora di trovarsi di fronte una persona che stava facendo la storia della musica.

**E secondo lei, come mai i Queen non sono mai venuti a suonare da noi prima di quel settembre 1984? Per via della fragile situazione che viveva la nostra società, nel decennio dei '70?**

Sì, credo proprio sia per quello. Non si fidavano a venire a suonare da noi.

Ma non solo i Queen eh... Un pò tutti i gruppi. Si ricorda cosa era successo con i Led Zeppelin al Vigorelli vero? (luglio 1971, duemila agenti in tenuta antisommossa lanciano fumogeni su un gruppo di contestatori. I fumogeni entra all'interno dell'arena e sul palco, fuggi fuggi generale, concerto sospeso, nda).

Diciamo che i Queen sono stati uno dei primi grandi gruppi stranieri che è tornato a suonare in Italia, dopo quel periodo. Anzi, prima dei Queen riuscii a portare Bob Dylan allo stadio di San Siro, era il giugno del 1984. Sì, fu Dylan a "riaprire" ufficialmente Milano ai grandi concerti. Ma è stata dura riguadagnare la fiducia degli artisti stranieri, molto dura..

A quei tempi, metà anni '80, Milano aveva come sindaco Carlo Tognoli e fu lui a darci una grossa mano in questo senso, davvero. Era molto disponibile. Mi aveva concesso lo stadio per Dylan, poi il Palasport, che era di proprietà del CONI ma era gestito dal comune.

Poi l'anno dopo, 1985, mi diede di nuovo lo stadio di San Siro per Bruce Springsteen. Il concerto del Boss si tenne il 21 giugno, circa 20 giorni dopo i tragici fatti dell'Heysel (nella stadio della cittadina belga 39 persone, in massima parte tifosi juventini, muoiono schiacciati prima della finale di coppa Campioni tra Liverpool e Juventus, nda).

La questura aveva vietato ogni tipo di manifestazione, pensava potesse essere pericoloso far ammassare migliaia di persone in uno stadio per un concerto. Ma non lo capivano che nella musica non ci sono tifoserie, non ci sono fazioni in lotta.

Rischiavi di dover annullare tutto: fu proprio Carlo Tognoli a firmare e a garantire lui stesso davanti alla Polizia che non sarebbe successo nulla. Ho dovuto solo aggiungere degli schermi esterni, fuori dallo stadio.

E così il concerto del Boss si tenne regolarmente.

**Complimenti, lei è uno che non si tira indietro di fronte a nessun ostacolo.**

A quei tempi ero piccolino, ma un bell'osso duro!

**E cosa mi dice degli anni successivi? I Queen nel 1986 fecero un tour che ebbe un enorme successo, il celebre MAGIC TOUR che si concluse al Knebworth Park in Inghilterra. E' il tour dello storico LIVE AT WEMBLEY per intenderci.**

**Perchè non passarono anche dall'Italia durante quel tour?**

Era stata definita una data. Dovevano venire a suonare anche da noi. Non ricordo esattamente quando, ma c'era una data.

Poi saltò tutto. Non ne ricordo il motivo, ma il concerto venne annullato.

Di sicuro non saltò perchè, come succedeva nel decennio dei '70, gli artisti non si fidavano.

Ormai l'Italia si era davvero guadagnata la stima di tutti. Io portai David Bowie a San Siro nel 1987. Milano davvero ormai aveva le porte aperte.

Probabilmente semplicemente non si trovò un accordo.

**Ci furono dei problemi contrattuali insomma?**

(\*) Storico manager e promoter italiano, Enrico Rovelli ha lavorato per molti artisti, stranieri ed italiani, organizzando alcuni degli eventi Live più importanti mai fatti nel nostro paese. Fu lui ad organizzare i due concerti milanesi dei Queen del 14 e 15 settembre 1984, le uniche due esibizioni dal vivo della band nel nostro paese durante la loro carriera.

Si, sicuramente non si trovò l'accordo tra, penso, Franco Mamone ed il management... Oppure, sà a quei tempi io stavo mollando un pò il colpo, seguivo di più gli artisti italiani e c'era un pò una gara tra i vari promoter italiani, tra Mamone e gli altri...  
Si facevano un pò la guerra, facevano una sorta di gara al rialzo e poi alla fine...

**Alla fine, insomma, qualcuno non ce l'ha fatta ed ha perso la possibilità di portare i Queen a suonare di nuovo da noi.**

Bè si. Furono gli italiani a perderci, più che i promoter.

**Torniamo ai giorni nostri. Quel che resta dei Queen, Brian May e Roger Taylor, sono tornati a suonare dal vivo nel 2005 con Paul Rodgers.**

**Nel 2008 hanno fatto un album di inediti, THE COSMOS ROCKS a cui seguì un nuovo tour.**

**I fans della band si sono divisi in due, tra coloro che mal digerivano questa "collaborazione" portata avanti col nome storico dei "Queen" (nonostante fossero presenti solo due dei 4 membri della formazione originale) e coloro che invece erano felici di rivedere Brian e Roger suonare assieme e non si ponevano alcun problema, di nessun tipo.**

**Lei ha avuto modo di vedere "Queen+ Paul Rodgers" dal vivo? Che ne pensa di questo progetto?**

No, non ho avuto modo di vederli dal vivo. Ho visto però molti video, in rete, su YouTube. Se posso dire la mia, io penso che abbiano fatto bene a tornare. Chiaro che Freddie Mercury era un altro pianeta ma, loro, non devono fermarsi.

Brian May e Roger Taylor sono grandi artisti anche loro, non devono fermarsi. Il discorso del "nome" è una pura questione di business, se fossero usciti solo con i loro tre nomi, May-Taylor-Rodgers non avrebbero avuto lo stesso successo.

Insomma non farei una questione "morale" sull'uso del nome Queen, sono stati fermi un bel pò dal 1991, quello che i fans chiamano il "rispetto", direi che l'hanno avuto.

**Torniamo a lei, ora.**

Diamoci pure del tu

**Grazie, questo mi aiuta molto. Torniamo a te, ora. Durante questa chiacchierata è emerso una cosa che già sapevamo, cioè che tu sei un pezzo di storia fondamentale per la musica dal vivo in Italia. Hai "costruito" un nuovo modo di fare concerti, hai in qualche modo inventato il concetto di "evento" nel nostro paese. Devi esserne orgoglioso, insomma.**

**Ci hai già parlato degli artisti stranieri con cui hai lavorato, cosa ci dici degli italiani? A parte Vasco - la tua collaborazione con lui è storica - con quali altri artisti italiani hai lavorato?**

Nel periodo in cui facevo il manager e l'organizzatore di concerti, lavoravo con Vasco certo, ma anche con Patty Pravo, con Venditti, sono stato manager di Pino Daniele per molti anni... Poi ho lavorato con Fiorella Mannoia e tanti altri, tutti i più grossi. C'è stato un periodo che nella mia agenzia avevo 22 artisti.

Con tutti ho cercato di dare il meglio... Non volevo fare solo "l'impresario", non mi piace nemmeno sentirla dire quella parola. Ho cercato di dare il massimo, specialmente sotto l'aspetto dei LIVE, non tanto come "luoghi" ma come "struttura".

Quindi luci, fonia, palchi... Avevo due palchi grossissimi, di mia proprietà. Avevo impianti luci, impianti audio.. Alla fine ero riuscito a comprarmi tutto questo materiale e lo mettevo a disposizione degli artisti.

Non solo garantivo loro i concerti, ma gli fornivo anche la struttura.

Molti venivano da me, anche perchè eravamo un team di "creativi" per l'epoca, abbiamo costruito palchi per esempio da alcuni disegni di mio figlio..

(\*) Storico manager e promoter italiano, Enrico Rovelli ha lavorato per molti artisti, stranieri ed italiani, organizzando alcuni degli eventi Live più importanti mai fatti nel nostro paese. Fu lui ad organizzare i due concerti milanesi dei Queen del 14 e 15 settembre 1984, le uniche due esibizioni dal vivo della band nel nostro paese durante la loro carriera.

Da lì si partiva poi per sistemare le luci e tutto il resto.

**Sei d'accordo con me che il rock non è solo musica, ma anche puro "spettacolo" e coinvolgimento, insomma?**

Certo, assolutamente. Qualche volta però anche il "minimale" funziona, dipende dall'artista e dal luogo del concerto. Voglio dire, difficile fare un concerto di successo a San Siro, con un palco, una luce e uno sgabello.

Io avevo fatto un concerto di Baglioni, a San Siro. Era da solo con il suo pianoforte. Ma c'era un palco adatto a lui, con le luci giuste. E poi era Claudio Baglioni. Insomma fu un grande spettacolo e ci vuole anche un bel coraggio ad andare a San Siro da soli.

**Certo, non è per niente facile immagino. Ed il primo artista italiano che riempì uno stadio fu proprio Vasco Rossi se non erro, con il "Fronte del Palco" del 1990, un evento, guarda caso organizzato da lei. Io oltre ad essere un fan dei Queen sono anche un fan di Vasco, anche se ho smesso di seguirlo assiduamente da qualche anno. Ma ho avuto la fortuna di vederlo dal vivo in diverse occasioni, al forum di Assago durante il tour de gli "Spari Sopra", poi a San Siro per il Rock Sotto l'Assedio del 1995, più tardi nel 1998, durante il "Nessun Pericolo per Te" Tour. E l'ultima volta al Delle Alpi di Torino durante il tour di "Stupido Hotel".**

**Ogni volta tornavo a casa con una carica di energia che riuscivo a smaltire solo dopo qualche giorno. E credo proprio che la "colpa" sia anche tua.**

Eheheh (*ride, nda*), sì e me lo dicono in molti. L'ultimo evento che ho seguito per Vasco era proprio il Tour di "Nessun pericolo per Te". Vasco a quei tempi era eccezionale, ma anche adesso voglio dire... Lui può cantare di tutto, anche le pagine gialle, ed avere successo!

**Enrico, quale è stato il momento più felice della tua carriera, c'è un periodo che ricordi più volentieri rispetto ad altri?**

Sì, ci sono state diversi periodi piacevoli. Ricordo con piacere il primo San Siro con Springsteen (*1985, nda*) quando lo stadio non aveva ancora il terzo anello, fu un'emozione fortissima - il primo San Siro con Vasco (*1990, nda*) che tra l'altro mi chiamò 15 giorni prima del concerto per dirmi "No Enrico, annulliamo tutto, non ce la faccio a riempirlo, non ci viene nessuno, non stiamo vendendo biglietti...". In effetti l'anno prima all'arena civica avevamo fatto poco più di diecimila persone.

Ma siccome questo evento era un'invenzione mia, ecco perchè me lo ricordo così bene il successo che poi ebbe la serata, gli dissi (mentivo, era vero che i biglietti non stavano andando un granchè!) "Ma come? Ma cosa stai dicendo, è tutto esaurito!" e così lo convinsi.

Tornai a Milano (mi trovavo a Bologna) e mi misi al lavoro. Rivoluzionai la città e alla fine abbiamo fatto 73.000 persone.

L'altro periodo che ricordo con piacere fu quando portai i Deep Purple in Italia nel 1973. Mi ricordo il concerto di Napoli, la sera prima era saltata la data perchè la band era rimasta bloccata a Bruxelles per la neve. La sera dopo al Palazzetto dello Sport c'erano 15 mila persone in un posto che poteva contenerne 6 o 7 mila. I ragazzi entravano anche col biglietto del tram e tu non potevi fare nè dire niente. E' stato un concerto della madonna.

**E dall'altra parte, quali sono state le delusioni più grosse della tua carriera?**

Bè i momenti più difficili sono stati quando ho smesso di portare gli artisti stranieri in Italia, nel 1974-1975. Ho smesso io, ha smesso Mamone, hanno smesso un pò tutti per via delle contestazioni sui prezzi dei biglietti. A quel punto, quando in una sera ci perdi 11 milioni di lire (di quei tempi!) per i danni avuti dopo il concerto dei King Crimson a Roma, mi son detto "Basta, non faccio più niente" e mi son fermato (*per poi riprendere nei primi anni '80, nda*)

L'altro momento brutto.. Ah sì, un altro momento BELLO che ricordo fu il 18 marzo 1981 quando aprii il ROLLING STONE a Milano, l'altro momento brutto quando l'ho chiuso.

(\*) Storico manager e promoter italiano, Enrico Rovelli ha lavorato per molti artisti, stranieri ed italiani, organizzando alcuni degli eventi Live più importanti mai fatti nel nostro paese. Fu lui ad organizzare i due concerti milanesi dei Queen del 14 e 15 settembre 1984, le uniche due esibizioni dal vivo della band nel nostro paese durante la loro carriera.

**Tra le altre cose, hai chiuso il ROLLING STONE proprio con la conferenza stampa di Brian May e Roger Taylor, in occasione della presentazione del musical We Will Rock You. Una degna chiusura direi, o forse diciamo una magra consolazione.**

Eh.. Speriamo di aprirne un altro.

**Mi puoi dire qualcosa a proposito di questo?**

Non molto, è ancora troppo presto. Abbiamo già il progetto del nuovo locale, stiamo definendo il luogo. Mi son state proposte due location, a giorni dovrò sceglierne una. E poi, quando l'avrò scelta, deciderò se aprire o meno.

**Cosa ci sarà al posto del Rolling Stone, lì in corso 22 marzo a Milano?**

Ah bè li ora ci faranno uffici ed abitazioni. C'era in progetto di fare un negozio di musica, a marchio ROLLING STONE. Ma poi non si è trovato l'accordo, voglio dire, quel marchio è mio.

**A quale artista con cui hai lavorato sei un pochino più legato, professionalmente e/o a livello di amicizia?**

Vasco, con lui ho passato dei bei momenti e poi Pino, Pino Daniele.

**Enrico, come è cambiato il tuo mondo, quello della musica Live in Italia, da quando hai cominciato a fare questo mestiere? Dagli anni '70, gli 80 e poi i '90..**

**Cosa c'è di diverso ora rispetto a prima?**

C'è davvero tantissimo di diverso. Per esempio, le grosse società che fanno concerti adesso, non sono società italiane.

La LIVE NATION per esempio, che fa tutti i più grossi concerti ora, è una società americana. Si chiamava Milano Concerti e prima ancora Clear Channel.

Hanno preso delle persone in Italia che hanno sempre organizzato concerti e li hanno messi a capo di questa società. E' diventato tutto solo un business, fatto in un certo modo.

L'altra grossa società è la FRIENDS AND PARTNERS, che ora è diventata WARNER. Anche qui, una multinazionale.

L'unico che è rimasto ancora puro, per adesso, è Claudio Trotta (*Barley Arts, nda*) che è rimasto lì da solo, a farsi il culo, rischiando in prima persona.

**Tra l'altro è anche molto disponibile; io l'ho conosciuto proprio in occasione della conferenza stampa di presentazione del musical WWRY e ho potuto constatare che è una persona che parla volentieri con "chi sta da questa parte", con i fans, con i ragazzi che alla fine poi costituiscono il pubblico degli spettacoli che organizza.**

Non solo, è anche l'unico che ci capisce di musica. Molti di quelli che fanno oggi questo lavoro non ne capiscono nulla di musica. Sono degli "impiegati", direttori generali o amministratori delegati che sono stati messi lì a lavorare.

Claudio quel lavoro l'ha sempre fatto per passione e comunque se ne intende.

**Secondo te è più facile adesso il tuo lavoro, l'organizzare gli eventi? Penso alla tecnologia, ad internet, alle email.. E' forse più facile, ma è allo stesso modo stimolante come una volta?**

Bè sì, non è come quando organizzavamo noi negli anni 80. Ora è molto più facile e poi, voglio dire, è cambiato il modo di lavorare. Cioè noi quando dovevamo organizzare un evento a San Siro per esempio, ci lavoravamo in 6. Sei persone.

Adesso, nell'ufficio della LIVE NATION a lavorare su un evento ci sono almeno una sessantina di persone.

Certo, possiamo dire che ora l'organizzazione di eventi e concerti porta più posti di lavoro di una volta ma è diventata una cosa così, come lavorare in banca. C'è meno "cuore", ecco.

L'unico ad esser rimasto un pò di questo stampo è proprio Claudio.

**Con quale artista avresti voluto lavorare, ma non è stato possibile? Magari perchè è scomparso prima che tu sia riuscito a contattarlo, o magari semplicemente non si è trovato un accordo.**

(\*) Storico manager e promoter italiano, Enrico Rovelli ha lavorato per molti artisti, stranieri ed italiani, organizzando alcuni degli eventi Live più importanti mai fatti nel nostro paese. Fu lui ad organizzare i due concerti milanesi dei Queen del 14 e 15 settembre 1984, le uniche due esibizioni dal vivo della band nel nostro paese durante la loro carriera.

Ai tempi, molti anni fa, volevo portare in Italia i T-REX di Marc Bolan. Ma erano davvero molti anni fa, almeno 35 anni fa.

Un altro concerto che mi sarebbe piaciuto fare erano i ROLLING STONES.

Sì, mi sarebbe piaciuto portare in Italia i ROLLING STONES.

**Alla fine però sono arrivati comunque e sono in giro ancora oggi!**

Eheheh (*ride, nda*) si è vero, sono ancora in giro.

**Che musica ascolti ora? Quali sono i tuoi artisti preferiti?**

In questo momento mi piacciono i Green Day

**Dai, dimmi quale è stato il concerto più bello a cui hai assistito (da fan o da addetto ai lavori)**

Il più bello sicuramente quello di Springsteen (*San Siro, 1985, nda*)

**Faccio con te un'ultima riflessione: fortunatamente le emozioni non si possono ancora scaricare. A differenza del mondo della musica "su supporto", il mondo della musica Live probabilmente non conoscerà mai un vero e proprio momento di crisi, anche se in effetti ultimamente i prezzi dei biglietti troppo alti stanno dando qualche problemino.**

**Secondo te qual'è il futuro del tuo mondo, quello della musica Live, in Italia?**

E' vero, è vero. Mah non so... Io penso che saranno sempre di meno quelli che potranno permettersi di organizzare spettacoli "a pagamento". Ci saranno sempre più spettacoli gratuiti, come già sta succedendo, perchè a pagare saranno gli sponsor, o i comuni.

Già ora non sono moltissimi, per esempio, gli artisti italiani che possono fare concerti a pagamento. Può farlo Vasco, Ramazzotti, la Pausini. Qualcun'altro ancora ma poi basta.

**Quindi il futuro può essere anche quello dei grandi festival? Con diversi artisti, con gli sponsor che si fanno carico delle spese?**

Eh ma, anche i festival abbiamo visto ultimamente che stanno un pò crollando nel nostro paese. Non so, evidentemente avranno sbagliato qualcosa. Fanno un "miscuglio" un pò strano... Un evento unico forse può andar bene, un festival di un giorno.

Ma di più giorni no, diventa pesante.

**Di cosa ti occupi ora Enrico, quali artisti stai promuovendo?**

**Vuoi parlarci un pò dei tuoi progetti attuali?**

In questo momento sono il manager di un'artista romano che si chiama Fabrizio Moro. L'avete conosciuto a Sanremo nel 2007. Scrive molto bene, lo sto seguendo e... Vediamo.

**In bocca al lupo, a te e a lui.**

**E grazie davvero per la tua disponibilità a concedermi questa intervista.**

Prego, grazie a te.

(\*) Storico manager e promoter italiano, Enrico Rovelli ha lavorato per molti artisti, stranieri ed italiani, organizzando alcuni degli eventi Live più importanti mai fatti nel nostro paese. Fu lui ad organizzare i due concerti milanesi dei Queen del 14 e 15 settembre 1984, le uniche due esibizioni dal vivo della band nel nostro paese durante la loro carriera.